

DISPOSITIVI MEDICI, CALO DEGLI INVESTIMENTI IN RICERCA E FORTE CONTRAZIONE DELLA DOMANDA INTERNA DAL SSN

Assobiomedica: "è un tessuto produttivo che va valorizzato, ma il SSN sta rinunciando all'innovazione tecnologica a discapito della qualità delle cure dei cittadini"

Roma, 8 ottobre 2013- Sono 216 le imprese di dispositivi medici che hanno chiuso negli ultimi 3 anni in Italia. E con la crisi economica si stima che gli investimenti in ricerca nel nostro Paese si siano ridotti del 28%, passando da 635 milioni del 2010 a 458 milioni del 2011. Eppure il settore potrebbe fungere da traino per la crescita non solo perché investe in ricerca e innovazione tecnologica, ma anche perché la domanda esterna continua a crescere: nel 2012 si stima che le esportazioni siano cresciute del 9,6%, a fronte di una **contrazione della domanda pubblica interna del 5%** e di quella privata dell' 1%. Questi alcuni dei dati che emergono dal "*Rapporto su produzione, ricerca e innovazione nel settore dei dispositivi medici in Italia*", curato dal Centro studi di Assobiomedica e presentato oggi a Roma nell'ambito del convegno "Ricerca e innovazione in Sanità per la crescita del Paese. Opportunità di sviluppo dal settore dei dispositivi medici".

"Gli investimenti in ricerca - ha dichiarato Stefano Rimondi, Presidente di Assobiomedica - rendono il nostro settore vivo e competitivo, oltre a contribuire a innovare la Sanità e a migliorare la qualità della vita dei cittadini. Il calo registrato dalla domanda pubblica è un dato sconcertante che dimostra come **il Servizio sanitario nazionale stia pian piano rinunciando a investire in innovazione tecnologica** a discapito della qualità delle cure dei cittadini. È importante ricominciare a crescere, anche puntando a promuovere una domanda pubblica in tecnologie sanitarie che premi l'innovazione".

"L'Italia è un paese - ha continuato Rimondi - che ha enormi potenzialità in campo medico-scientifico grazie a un'ottima classe medica e a un'industria che produce tecnologie di livello, oltre a una gran quantità di laboratori di ricerca pubblica. Se questi soggetti fossero messi in condizione di fare sistema, **creando delle reti nazionali di eccellenza, che riuniscano i migliori poli per specifiche competenze**, si metterebbe un primo tassello per la **crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro**. È quanto mai necessario oggi fare in modo che, con una strategia di coordinamento centrale, si crei un'interazione viva e produttiva tra industria e laboratori di ricerca, che permetta di non disperdere le risorse e le potenzialità a livello locale e dia maggiori possibilità a queste realtà di accedere ai finanziamenti pubblici".

Secondo Rimondi è importante tornare a crescere puntando anche sulle start-up e introducendo, come hanno già fatto in paesi come Francia e Belgio, lo status di 'impresa innovativa' in settori industriali ritenuti strategici. "Il Governo - ha concluso Rimondi - aveva promesso agevolazioni per le start-up, sarebbe bene che venisse incontro concretamente a queste realtà, **introducendo un credito d'imposta stabile per i prossimi 10 anni** con meccanismi di valutazione che premiano la produttività degli investimenti e trattengano risorse qualificate nel nostro Paese".

LE PROPOSTE DI ASSOBIOMEDICA PER LA CRESCITA

- 1) RETI DI ECCELLENZA: promuovere la realizzazione di apposite reti di eccellenze nazionali, una per ciascuna branca medico-specialistica e tecnologica in cui l'Italia ha punti di forza da valorizzare
- 2) TRASFERIMENTO TECNOLOGICO: creare a livello nazionale una struttura di trasferimento tecnologico specializzata in campo sanitario, quale mercato di sbocco delle innovazioni in questione
- 3) COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE: promuovere l'implementazione di un coordinamento delle politiche regionali di finanziamento a sostegno della ricerca e dell'innovazione in campo sanitario in modo da non disperdere le risorse a disposizione e di fare il più possibile massa critica
- 4) FINANZIAMENTI PUBBLICI: definire una strategia "Italia 2020" finalizzata a cogliere al massimo le opportunità dei bandi comunitari nell'ambito di "Europa 2020"
- 5) STUDI CLINICI: rendere uniformi tempistiche, modalità di presentazione dei protocolli clinici e tariffe di rimborso spese applicate ai comitati etici locali
- 6) STATUS DI IMPRESA INNOVATIVA: introdurre lo status di impresa innovativa nei settori industriali ritenuti strategici per il Paese, tra i quali quello dei dispositivi medici.
- 7) CREDITO D'IMPOSTA: introdurre un credito d'imposta per i prossimi 10 anni, destinato alle imprese realmente innovative attraverso meccanismi di valutazione che premino la produttività degli investimenti
- 8) DOMANDA PUBBLICA: promuovere una domanda pubblica di tecnologie sanitarie che risulti di stimolo all'innovazione e non spinga verso l'omologazione dei prodotti sul mercato
- 9) TEMPI DI PAGAMENTO: normalizzare i tempi di pagamento rispettando la direttiva europea che impone il saldo delle fatture a 60 giorni.

IL SETTORE DEI DISPOSITIVI MEDICI IN ITALIA

- 3.037 imprese di dispositivi medici in Italia
- 1.118 imprese di produzione con un fatturato di 7 miliardi di euro, di cui 924 di produzione diretta e 194 contoterzisti
- 60.000 addetti
- Il 70% delle imprese si concentra in cinque regioni: Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Veneto e Toscana
- Le imprese di produzione sono per il 58% microimprese, per il 30% piccole, per il 10% medie e per il 2% grandi
- In Italia gli investimenti in R&S sono calati del -28,9%, quelli in studi clinici del -25,3% e quelli in R&I del 27,9%
- La spesa in dispositivi medici a carico del SSN è di 6,3 miliardi di euro, pari al 5,7% della spesa sanitaria pubblica complessiva e al 19,1% della spesa sanitaria pubblica in beni e servizi.
- Le importazioni nel 2012 (6,7 miliardi) sono diminuite del 4,1% e le esportazioni (5,9 miliardi) sono aumentate del 9,6%. Il 14% dei brevetti nel mondo sono nel settore dei dispositivi medici
- L'Italia nel 2012 è il 13° brevettatore nel mondo nel campo dei dispositivi medici